



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 29.4.2013
COM(2013) 229 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE

1. INTRODUZIONE

L'acquacoltura europea consente di ottenere prodotti di qualità nel rispetto di norme rigorose in materia di sostenibilità ambientale, salute degli animali e protezione dei consumatori. L'eccellente qualità dei prodotti ittici dell'UE¹ dovrebbe costituire un importante vantaggio competitivo per l'acquacoltura europea; tuttavia, a fronte di una crescita significativa in altre regioni del mondo, la produzione acquicola dell'UE rimane stazionaria.

Nel 2010 la produzione acquicola dell'UE rappresentava 3,1 miliardi di EUR per 1,26 milioni di tonnellate prodotte. Attualmente i prodotti ittici commercializzati nell'Unione provengono per il 25% dalle attività di pesca dell'UE, per il 65% dalle importazioni e per il 10% dal comparto acquicolo unionale². Il consumo apparente totale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE ha raggiunto circa 13,2 milioni di tonnellate³.

I dati disponibili indicano un divario crescente, stimato a 8 milioni di tonnellate, tra il consumo di prodotti ittici nell'UE e il volume delle catture della pesca. La Commissione e gli Stati membri possono contribuire a colmare almeno in parte tale divario promuovendo nell'Unione un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

Sulla base dei livelli attuali di produttività del lavoro, ogni punto percentuale del consumo attuale dell'UE prodotto internamente con l'acquacoltura contribuirebbe a creare tra 3 000 e 4 000 posti di lavoro a tempo pieno⁴. Questo dato conferma che, pur rappresentando una quota relativamente modesta dell'economia unionale, l'acquacoltura è in grado di promuovere la crescita e l'occupazione nelle zone costiere e interne dell'Unione. Una stretta cooperazione con l'industria della trasformazione può ulteriormente potenziare la creazione di posti di lavoro e la competitività in entrambi i settori. L'acquacoltura è uno dei pilastri della strategia dell'UE a favore della crescita blu⁵ e il suo sviluppo può contribuire alla strategia Europa 2020.

2. L'ACQUACOLTURA NELLA RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA

La proposta di riforma della politica comune della pesca (PCP)⁶ mira a promuovere l'acquacoltura grazie a un metodo di coordinamento aperto: un processo di cooperazione volontaria sulla base di orientamenti strategici e piani strategici

¹ Ai fini della presente comunicazione, il termine "prodotti ittici" comprende tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

² SEC(2011) 883.

³ DG MARE – estrapolazione dai dati Eurostat.

⁴ DG MARE – estrapolazione dai dati dello CSTEP (STECF-OWP-12-03).

⁵ COM(2012) 494.

⁶ COM(2011) 425.

nazionali pluriennali che definiscano obiettivi comuni e, se possibile, indicatori per misurare i progressi compiuti verso il loro conseguimento.

Il raggiungimento degli obiettivi presuppone la partecipazione di tutti i soggetti interessati: autorità, industria, dettaglianti, associazioni dei consumatori e rappresentanti della società civile. Al consiglio consultivo per l'acquacoltura, di cui è proposta la creazione, spetterà un ruolo importante in questo processo.

Scopo degli orientamenti strategici è aiutare gli Stati membri a definire i propri obiettivi tenendo conto della situazione di partenza, del contesto nazionale e delle strutture istituzionali di ciascun paese. Gli aspetti disciplinati dalla legislazione unionale non rientrano nell'ambito del metodo di coordinamento aperto, ma stabiliscono il quadro per le attività da questo previste.

L'acquacoltura dipende da acque marine e acque dolci salubri e pulite. Il rispetto di questi prerequisiti è garantito dalla normativa unionale in materia ambientale, in particolare dalla direttiva quadro sulle acque⁷, dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino⁸ e dal regolamento relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti⁹. La normativa unionale stabilisce inoltre norme rigorose in materia di salute pubblica, protezione dei consumatori e sostenibilità ambientale applicabili alle attività acquicole dell'UE. Benché incidano sui costi sostenuti dai produttori, tali norme possono tradursi in un vantaggio competitivo se si richiama l'attenzione dei consumatori sulla qualità. Esse possono inoltre contribuire a rendere più accettabili gli impianti di acquacoltura a livello locale. Queste norme rigorose sono alla base della riforma della politica comune della pesca.

La Commissione intende aiutare le amministrazioni nazionali e regionali ad applicare la legislazione unionale in materia ambientale senza imporre oneri inutili ai produttori. A tal fine sono stati pubblicati orientamenti sull'integrazione dell'acquacoltura nei siti Natura 2000¹⁰ e la Commissione intende elaborare orientamenti analoghi riguardanti l'acquacoltura e le direttive quadro sulle acque e sulla strategia per l'ambiente marino.

3. ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ACQUACOLTURA NELL'UE

La presente comunicazione si basa sui risultati di consultazioni con le parti interessate e tiene conto dell'analisi effettuata dal Centro comune di ricerca¹¹. Per consentire la piena realizzazione delle potenzialità dell'acquacoltura dell'UE, l'accento sarà posto su quattro settori prioritari: procedure amministrative, pianificazione coordinata dello spazio, competitività e condizioni di parità per gli operatori.

L'acquacoltura può contribuire all'obiettivo generale di colmare il divario esistente nell'UE tra consumo e produzione di prodotti ittici in modo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale. A tal fine, gli Stati membri sono invitati a indicare

⁷ Direttiva 2000/60/CE.

⁸ Direttiva 2008/56/CE.

⁹ Regolamento (CE) n. 304/2011.

¹⁰ <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/Aqua-N2000%20guide.pdf>

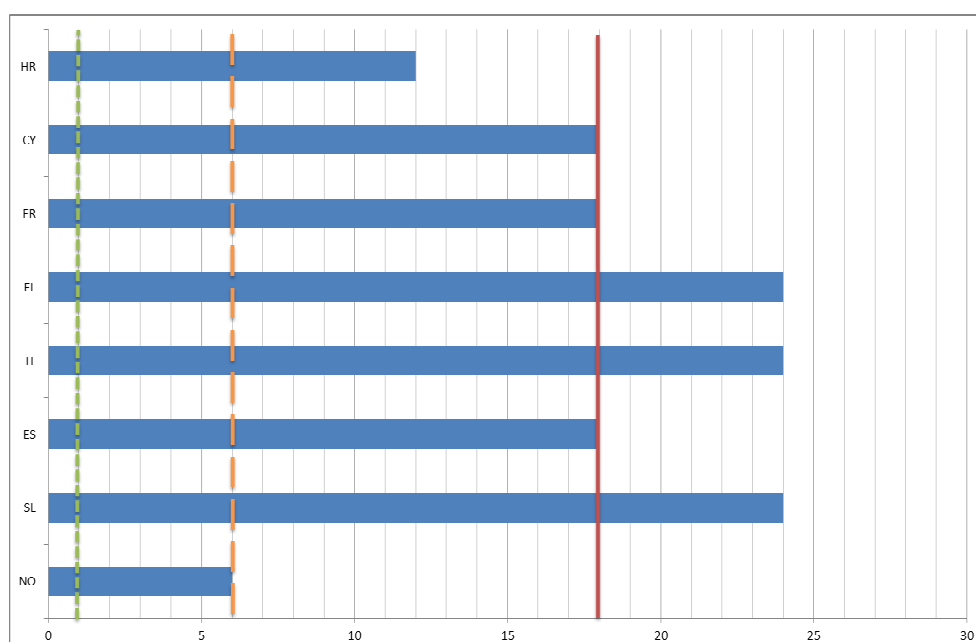
¹¹ Relazione tecnica del CCR "An approach towards European Aquaculture Performance Indicators".


nel piano nazionale pluriennale l'obiettivo di crescita del proprio settore acquicolo (in termini di volume e di valore) nel periodo coperto dal piano.

3.1. Semplificare le procedure amministrative


Costi amministrativi e tempi sono fattori essenziali per la competitività globale e lo sviluppo di un settore economico. Attualmente disponiamo soltanto di informazioni limitate sui tempi e sui costi necessari per ottenere una licenza per nuovo impianto di acquacoltura e alla Commissione non risulta che sia stata effettuata un'analisi esaustiva delle principali strozzature. Le informazioni disponibili indicano che in diversi Stati membri la durata delle procedure di rilascio delle licenze si aggira spesso sui 2-3 anni¹², ma sono stati segnalati anche casi in cui le procedure hanno richiesto tempi di gran lunga superiori. A titolo di confronto, i dati riportati in uno studio del Parlamento europeo indicano che in Norvegia la durata media delle procedure di autorizzazione di imprese acquicole è passata da 12 a 6 mesi grazie alla creazione di un "punto di contatto unico"¹³.

Durata della procedura di autorizzazione di imprese acquicole in alcuni Stati membri e in Norvegia (mesi)



 = durata della procedura di autorizzazione di nuovi impianti acquicoli

 = durata media della procedura di autorizzazione di parchi eolici nell'UE¹⁴

 = durata della procedura di autorizzazione di aziende agricole segnalata per due Stati membri

¹² Dati ricavati dal progetto ShoCMed della FAO, integrati da informazioni provenienti da associazioni di produttori e autorità pubbliche

¹³ <http://www.faosipam.org/?pag=content/ ShowPortal&Portal=SHOCMED>

¹⁴ <http://www.europarl.europa.eu/committees/en/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=29819>

¹⁴ http://www.windbarriers.eu/fileadmin/WB_docs/documents/WindBarriers_report.pdf

■ = durata auspicata della procedura di autorizzazione di nuove PMI (piano d'azione "Imprenditorialità 2020")

Fonti: dati elaborati sulla base dei dati ricavati da SHoCMed, Windbarriers, dallo studio del Parlamento europeo IP/B/PECH/NT/2008 176 e delle informazioni trasmesse da associazioni di produttori e autorità pubbliche.

La maggior parte delle imprese acquisite è costituita da PMI, sulle quali gli oneri amministrativi gravano in modo sproporzionato: la quota relativa dei costi derivanti da oneri regolamentari e amministrativi in rapporto al fatturato e al numero di dipendenti può essere fino a dieci volte più elevata per le PMI rispetto alle grandi imprese dell'economia globale¹⁵. La riduzione degli oneri normativi superflui costituisce una priorità dell'agenda politica della Commissione. A seguito del riesame dello "Small Business Act" dell'aprile 2011, la Commissione ha proposto un piano d'azione per promuovere l'imprenditorialità in Europa. Il piano d'azione invita gli Stati membri a ridurre ad un mese, entro il 2015, la durata della procedura di rilascio delle licenze e delle altre autorizzazioni necessarie per avviare un'attività imprenditoriale¹⁶, purché siano soddisfatti i requisiti previsti dalla legislazione unionale in materia ambientale. In una prima fase è necessario tracciare un quadro esaustivo della situazione.

- **Obiettivo per gli Stati membri:** al fine di individuare possibili strategie per migliorare le procedure e ridurre gli oneri amministrativi, gli Stati membri sono invitati a raccogliere, entro la fine del 2013, informazioni sui seguenti aspetti:
 - (1) numero di nuove licenze concesse nel periodo 2007-2013 (n.)
 - (2) tasso di successo delle domande di licenza (%)
 - (3) numero di domande in corso d'esame (n.)
 - (4) durata media delle procedure di rilascio delle licenze (mesi)
 - (5) numero di soggetti pubblici coinvolti nella procedura di autorizzazione (n.)
 - (6) costi medi delle procedure di rilascio delle licenze per nuove imprese (EUR)
 - (7) durata media di una licenza (anni).
- **Obiettivi per la Commissione:** sulla base dei dati raccolti dagli Stati membri, lavorare con le autorità competenti per identificare, entro l'estate 2014, buone pratiche e margini di miglioramento, anche con il sostegno del gruppo ad alto livello della Commissione sugli oneri amministrativi, incaricato di aiutare le amministrazioni pubbliche degli Stati membri ad attuare la normativa unionale in modo più efficiente e consono alle esigenze delle parti interessate¹⁷; preparare, entro il secondo trimestre 2014, documenti di orientamento concernenti le prescrizioni della direttiva quadro sulle acque e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino nel settore dell'acquacoltura, al

¹⁵ <http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/administrative-burdens/>

¹⁶ COM(2012) 795 final.

¹⁷ Per ulteriori informazioni sul gruppo ad alto livello:

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/admin_burden/ind_stakeholders/ind_stakeholders_en.htm

fine di assistere gli Stati membri e l'industria nell'attuazione della legislazione unionale e mostrare come la tutela dell'ambiente può essere compatibile con un'acquacoltura sostenibile.

- **Obiettivo per il consiglio consultivo per l'acquacoltura:** realizzare, entro aprile 2014, un'analisi circostanziata delle procedure amministrative e una rassegna dei principali oneri amministrativi, con indicazione dei tempi e dei costi, nei vari settori acquicoli degli Stati membri.

3.2. Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura grazie a una pianificazione coordinata dello spazio

Diversi studi hanno dimostrato che il fatto di disporre di piani regolatori può contribuire a ridurre l'incertezza, a facilitare gli investimenti e ad accelerare lo sviluppo di settori quali l'acquacoltura e la produzione di energia rinnovabile *offshore*¹⁸. Alla mancanza di spazio, spesso citata come un ostacolo per l'espansione dell'acquacoltura marina nell'UE, è possibile ovviare individuando i siti più adatti per l'acquacoltura, dal momento che le attività acquicole sembrano per ora occupare una porzione limitata del territorio e dei litorali¹⁹.

La pianificazione terrestre è in genere più avanzata rispetto a quella marittima, in particolare grazie all'esistenza di sistemi catastali o di valutazione che rendono le informazioni facilmente accessibili a tutte le istituzioni interessate. L'identificazione delle zone più consone all'acquacoltura d'acqua dolce contribuirà a incrementare la produzione valorizzando nel contempo i paesaggi, gli habitat e la tutela della biodiversità. È auspicabile che i piani di gestione dello spazio tengano conto dei servizi ambientali forniti dall'acquacoltura estensiva in stagni.

In molti casi le esigenze dell'acquacoltura non saranno di per sé sufficienti a giustificare tale complesso esercizio per l'ambiente marino. Tuttavia questo approccio è stato seguito, ad esempio, nel caso dell'esperienza irlandese dei C.L.A.M.S. (Sistemi locali coordinati di gestione dell'acquacoltura)²⁰, della strategia regionale per l'acquacoltura in Galizia²¹ e del progetto nazionale di pianificazione dello spazio per l'acquacoltura in Finlandia²². Gli esercizi di pianificazione esistenti, quali i piani di insediamento di piattaforme eoliche *offshore*²³, possono costituire un valido punto di partenza. Gli Stati membri possono inoltre trarre ispirazione dagli orientamenti che sono stati elaborati sulla pianificazione spaziale nel Mediterraneo²⁴ e nel Baltico²⁵. Inoltre, i dati raccolti nel contesto dell'attuazione della legislazione esistente (in particolare la direttiva sulle energie rinnovabili, la politica comune della pesca, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la direttiva quadro sulle acque e le direttive Habitat e Uccelli) possono essere utilizzati anche per la

18

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/documentation/studies/documents/economic_effects_maritime_spatial_planning_en.pdf;

http://www.windbarriers.eu/fileadmin/WB_docs/documents/WindBarriers_report.pdf

19 Relazione tecnica del CCR "An approach towards European Aquaculture Performance Indicators".

20 http://www.bim.ie/media/bim/content/BIM_CLAMS_Explanatory_Handbook.pdf

21 <http://www.intecmar.org/esga/>

22 http://www.mmm.fi/en/index/frontpage/Fishing_game_reindeer/Fisheriesindustry/aquaculture.htm

23 Ad esempio, la tabella di marcia "Windspeed" <http://www.windspeed.eu/>

24 Res. GFCM/36/2012/1 http://www.faosipam.org/GfcmWebSite/docs/RecRes/RES-GFCM_36_2012_1.pdf

25 <http://www.aquabestproject.eu>

pianificazione dello spazio destinato all'acquacoltura. Nel marzo 2013 la Commissione ha adottato una proposta di direttiva che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere²⁶. L'elaborazione dei piani e la definizione degli obiettivi generali e del contenuto dei medesimi rimarrà di competenza degli Stati membri.

Se non adeguatamente concepite e monitorate, le attività acquicole possono incidere significativamente sull'ambiente. Per questo motivo determinati impatti ambientali dell'acquacoltura (quali l'arricchimento di nutrienti e sostanze organiche o la contaminazione da sostanze pericolose) sono espressamente disciplinati dalla legislazione unionale. Gli impatti complessivi dei singoli impianti comprenderanno anche altri tipi di pressione (quali la sedimentazione o le perturbazioni fisiche) e saranno influenzati da altri fattori, tra cui il tipo di organismi allevati, l'ubicazione dell'impianto e la vulnerabilità dell'ambiente locale. Secondo uno studio del Parlamento europeo²⁷, la valutazione di questi aspetti ambientali nell'ambito del processo di pianificazione spaziale può ridurre il carico amministrativo per gli imprenditori e limitare l'incertezza nelle procedure di autorizzazione, favorendo in questo modo gli investimenti. Vari studi e le esperienze maturate in altri settori industriali²⁸ confermano che, oltre ad aumentare le possibilità di successo dei nuovi progetti, il fatto di tener conto di questi aspetti nelle fasi iniziali del processo di pianificazione consente di ridurre al minimo gli impatti ambientali, contenere le opposizioni a livello locale ed evitare inutili ritardi. Esperienze di questo tipo possono offrire utili indicazioni agli acquacoltori e contribuire ad accrescere la sostenibilità, l'accettazione sociale e la competitività dell'acquacoltura dell'UE.

Poiché sia lo spazio che la capacità di tolleranza dell'ambiente nelle acque marine e nelle acque interne sono limitati, è opportuno applicare un approccio basato sugli ecosistemi. Particolare attenzione va riservata alle zone vulnerabili e protette, che richiedono una pianificazione e procedure di valutazione rigorose. Le esperienze positive maturate con l'integrazione dell'acquacoltura nei siti Natura 2000 indicano che è possibile conciliare un'attività commerciale redditizia con la tutela della biodiversità. I servizi ambientali offerti dall'acquacoltura estensiva in stagni costituiscono un esempio concreto di come un'attività economica può rispondere alle esigenze di conservazione di un habitat o di una specie.

- **Obiettivo per gli Stati membri:** realizzare una pianificazione coordinata dello spazio, compresa la pianificazione dello spazio marittimo a livello dei bacini marittimi, che tenga conto del potenziale e delle esigenze del settore acquicolo e garantisca l'assegnazione di spazi adeguati per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nelle acque marine ed interne.
- **Obiettivo per la Commissione:** monitorare l'attuazione della pianificazione coordinata dello spazio marittimo, divulgare studi ed esperienze per aiutare gli Stati membri nella loro pianificazione. Organizzare un seminario per lo scambio di buone pratiche nell'estate 2014.

²⁶ COM(2013) 133 final.

²⁷

<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=29819>

²⁸

Si veda, ad esempio: http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm
<http://www.project-gpwind.eu/>

3.3. Promuovere la competitività dell'acquacoltura nell'UE

Le imprese acquicole dell'UE sono confrontate a sfide ed opportunità che richiedono soluzioni su misura²⁹. Esse potranno tuttavia beneficiare di un'organizzazione di mercato più efficiente e di organizzazioni di produttori più strutturate. È una delle priorità della riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) e del nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Piani di produzione e commercializzazione, insieme all'osservatorio europeo dei mercati, aiuteranno i produttori acquicoli a individuare opportunità commerciali e ad adeguare le loro strategie di marketing.

Le crescenti aspettative dei consumatori riguardo alla qualità e alla diversità dei prodotti alimentari, soprattutto se di produzione locale, offrono nuove possibilità per valorizzare le risorse delle zone costiere e interne. Un'azione coordinata a livello locale tra imprenditori, autorità pubbliche, associazioni, organismi di ricerca, istruzione e formazione può contribuire a stimolare l'economia locale e a soddisfare la crescente domanda di prodotti ittici ottenuti a livello locale con pratiche sostenibili.

La diversificazione delle attività può generare nuove fonti di reddito per gli operatori. Ad esempio, la combinazione con la pesca alla lenza e il turismo o l'internalizzazione di alcune attività a monte o a valle possono offrire opportunità imprenditoriali ai produttori dell'acquacoltura.

Anche la ricerca orientata al mercato, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze possono favorire lo sviluppo e la diversificazione delle attività economiche. A tal fine è necessario che gli Stati membri incoraggino le sinergie tra i vari programmi di ricerca nazionali e promuovano la partecipazione del settore ad attività di ricerca e innovazione, in particolare per l'attuazione dell'agenda strategica di ricerca della piattaforma europea per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione in acquacoltura e della strategia a favore della crescita blu³⁰.

Prevalentemente diffusa nell'Europa centrale e orientale, l'acquacoltura estensiva in stagni favorisce la biodiversità e, oltre alla produzione alimentare, offre importanti servizi e prospettive commerciali; se adeguatamente valorizzato, tale settore può quindi rafforzare la competitività. È importante che le pubbliche autorità riconoscano le ripercussioni generate dalle norme applicabili alle zone ricche di biodiversità, quali i siti Natura 2000, le perdite economiche dovute all'azione di predatori protetti (ad esempio il cormorano) e gli impegni volontari a tutela delle acque o della biodiversità. In alcune regioni la presenza di predatori, e in particolare di cormorani, incide in modo significativo sulla produttività degli stagni piscicoli. La direttiva Uccelli³¹ istituisce un sistema di deroga volto a tutelare gli interessi dei pescatori e degli acquacoltori. Gli Stati membri possono avvalersi di tali disposizioni derogatorie per prevenire i gravi danni cagionati da cormorani alle attività di pesca ed acquacoltura. Al fine di assistere gli Stati membri, la Commissione ha recentemente

29

<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/pech/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=29823>

30 COM(2012) 494 final.

31 Direttiva 79/409/CEE del Consiglio.

pubblicato un documento di orientamento³² destinato a chiarire i concetti chiave per l'attuazione del regime di deroga.

- **Obiettivo per gli Stati membri:** avvalersi di tutte le possibilità di finanziamento offerte dalla nuova OCM e dal FEAMP per sostenere la crescita delle imprese d'acquacoltura, ponendo l'accento sull'elaborazione di piani di produzione e commercializzazione e su un migliore coordinamento tra le attività di R&S e le imprese (in particolare le PMI). Sostenere programmi di istruzione e formazione professionale per soddisfare il fabbisogno del settore.
- **Obiettivo per la Commissione:** coordinare e sostenere la ricerca e l'innovazione per l'acquacoltura avvalendosi di tutti i pertinenti programmi e fondi dell'UE. Promuovere il trasferimento di conoscenze, buone pratiche e innovazioni, e segnatamente dei risultati dei progetti di ricerca promossi dall'UE. Istituire un osservatorio europeo dei mercati in grado di informare efficacemente gli operatori.

3.4. Promuovere condizioni di parità per gli operatori dell'UE sfruttandone i vantaggi concorrenziali

L'esistenza di norme rigorose in materia di ambiente, salute degli animali e tutela dei consumatori costituisce uno dei principali vantaggi concorrenziali dell'acquacoltura europea e dovrebbe essere sfruttata più efficacemente per far fronte alla concorrenza sui mercati.

I controlli sanitari attualmente applicabili sia ai prodotti unionali che a quelli importati costituiscono di per sé garanzia di un elevato livello di sicurezza alimentare. In una società sempre più consapevole, consumatori, ONG e dettaglianti vogliono essere sicuri che i prodotti che acquistano siano stati ottenuti nel rispetto di norme rigorose in materia di sostenibilità ambientale e sociale. Il fatto di tenere in debito conto la sostenibilità dei prodotti dell'acquacoltura europea e di informare i consumatori al riguardo non può che rafforzare la competitività di questo settore e dei suoi prodotti e favorirne l'accettazione da parte della società. Le nuove disposizioni in materia di etichettatura proposte nel regolamento relativo all'OCM possono contribuire a differenziare più efficacemente i prodotti dell'acquacoltura unionale; anche i regimi facoltativi di certificazione possono svolgere un ruolo importante in questo contesto. Offrendo il vantaggio della prossimità, lo sviluppo di filiere alimentari brevi può conferire un ulteriore valore aggiunto ai prodotti locali ultrafreschi di elevata qualità.

L'esperienza nel settore agricolo conferma che vi è una domanda crescente di prodotti alimentari sostenibili e di elevata qualità. In effetti, negli ultimi dieci anni le vendite al dettaglio di alimenti biologici nei quattro principali mercati dell'UE hanno registrato una crescita nettamente superiore a quella della domanda globale di prodotti alimentari nell'UE, con tassi di crescita medi annui del 7-15% per gli alimenti biologici contro il 2-5% per quelli non biologici³³. Secondo i dati della FAO, la produzione dell'acquacoltura biologica in Europa è aumentata ogni anno di quasi il 30% tra il 1998 e il 2007. Un ruolo importante è svolto dai dettaglianti che, nell'ambito dei loro impegni globali di responsabilità sociale, commercializzano prodotti della pesca certificati; nell'ultimo decennio l'entrata di grandi distributori

³² <http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants.htm>

³³ Dati Eurostat e http://ec.europa.eu/agriculture/analysis/markets/organic_2010_en.pdf

sul mercato ha contribuito in modo determinante alla rapida crescita del settore dell'alimentazione biologica.

Nel quadro dei suoi accordi commerciali con i paesi terzi l'UE promuove in tutti i settori, ivi compresa l'acquacoltura, l'adozione di standard ambientali, sociali, sanitari e fitosanitari elevati.

- **Obiettivo per gli Stati membri:** promuovere lo sviluppo di organizzazioni di produttori e di organizzazioni interprofessionali, anche a livello transnazionale. Questo favorirebbe la gestione collettiva e/o le iniziative di autoregolamentazione tra produttori, trasformatori e distributori, ove opportuno in collaborazione con associazioni dei consumatori e ONG. Sostenere, attuare e controllare i requisiti e le disposizioni in materia di etichettatura.
- **Obiettivo per la Commissione:** garantire la piena attuazione delle norme in materia di etichettatura, in particolare per quanto riguarda la freschezza, l'origine e la denominazione commerciale del prodotto. Rafforzare la trasparenza dei mercati e diffondere informazioni sulle tendenze dei mercati a livello locale, unionale e internazionale. Lanciare, entro la fine del 2013, una campagna di comunicazione sui punti di forza dell'acquacoltura dell'UE.
- **Obiettivo per il consiglio consultivo per l'acquacoltura:** aiutare il settore acquicolo a meglio strutturare la produzione e la commercializzazione, anche per quanto riguarda la certificazione e l'etichettatura. Contribuire a una migliore conoscenza e comprensione del mercato nel settore. Promuovere iniziative di autoregolamentazione e contribuire ad informare i consumatori al riguardo.

4. UNA NUOVA GOVERNANCE PER SOSTENERE L'ACQUACOLTURA NELL'UE

Il metodo di coordinamento aperto offre un quadro per lo sviluppo di strategie nazionali e per il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri dell'UE. Questo processo su base volontaria mira a dare risposte concrete alle sfide individuate dagli Stati membri e dalle parti interessate mediante un'azione concertata tra politiche unionali e nazionali, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

Al fine di agevolare gli scambi di conoscenze e buone pratiche, ogni Stato membro è invitato a designare un punto di contatto nazionale cui la Commissione farà riferimento, ad esempio, per organizzare verifiche *inter pares* o individuare e divulgare le migliori pratiche.

4.1. Piano strategico nazionale pluriennale per la promozione di un'acquacoltura sostenibile

Per favorire un migliore coordinamento delle azioni intese a promuovere l'acquacoltura, le proposte della Commissione attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio prevedono che gli Stati membri elaborino un piano strategico nazionale pluriennale basato sugli orientamenti strategici dell'UE illustrati nella presente comunicazione. Per agevolare il lavoro degli Stati membri, la Commissione ha tracciato uno schema per la stesura del piano (allegato 1).

I piani nazionali pluriennali coprono il periodo 2014-2020. Gli Stati membri sono incoraggiati a effettuare, entro la fine del 2017, una valutazione intermedia dell'attuazione dei rispettivi piani nazionali.

4.2. Complementarità con il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Il FEAMP, di cui è proposta la creazione, è destinato a sostenere l'attuazione della politica comune della pesca. Ogni Stato membro sarà invitato a elaborare un programma operativo (PO) e a individuare le iniziative che intende finanziare tramite il FEAMP. Nel caso dell'acquacoltura, per rafforzare la coerenza globale della strategia è importante che il PO sia conforme al precitato piano nazionale pluriennale.

4.3. Scambio di buone pratiche

Il metodo di coordinamento aperto è inoltre inteso a favorire un processo di apprendimento reciproco tra gli Stati membri. A tal fine, uno strumento fondamentale è rappresentato da seminari di valutazione *inter pares* in cui gli Stati membri possano mettere in comune e valutare l'efficacia delle buone pratiche individuate nelle politiche, nei programmi o negli accordi istituzionali, in particolare per quanto riguarda la valutazione e la mitigazione degli impatti ambientali. Iniziative di questo tipo consentono di trarre insegnamenti in tutta l'Unione riguardo ai processi di attuazione e agli approcci strategici.

Gli Stati membri sono incoraggiati a presentare, nei rispettivi piani nazionali pluriennali, tre proposte di buone pratiche. La Commissione intende organizzare, almeno con cadenza annuale, seminari di valutazione *inter pares* per presentare le buone pratiche selezionate e consentire lo scambio di informazioni tra gli Stati membri.

4.4. Consiglio consultivo per l'acquacoltura

Il dialogo con le parti interessate si è rivelato essenziale per il conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca. L'istituzione del consiglio consultivo per l'acquacoltura offrirà alla Commissione e agli Stati membri la possibilità di beneficiare delle conoscenze e dell'esperienza di tutti i soggetti interessati.

Al consiglio consultivo spetterà il compito di formulare raccomandazioni che consentano ai responsabili politici di adottare decisioni basate sui dati. La Commissione incoraggia la partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse: produttori, industria a monte (produttori di mangimi, istituti di ricerca, veterinari, fornitori di attrezzature), industria a valle (raccolta, trasporto di animali vivi, trasformazione, esportazione, distribuzione), associazioni di consumatori, ONG ambientaliste, sindacati, ecc.

4.5. Prossime tappe

Gli Stati membri sono invitati a trasmettere alla Commissione i rispettivi piani nazionali pluriennali al più tardi contemporaneamente al programma operativo. Entro aprile 2014 la Commissione intende preparare una relazione di sintesi di tutti i piani nazionali, al fine di condividere le informazioni tra gli Stati membri e consentire la diffusione di buone pratiche.

Gli Stati membri sono incoraggiati a presentare, entro la fine del 2017, una valutazione intermedia dell'attuazione dei rispettivi piani nazionali pluriennali, sulla cui base la Commissione valuterà l'opportunità di rivedere gli orientamenti strategici.

ALLEGATO

Schema per la stesura del piano nazionale pluriennale per lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile

1. Contesto nazionale e collegamento con i principali obiettivi nazionali
 - Situazione nazionale e approccio strategico per il conseguimento dei principali obiettivi dell'UE
 - Obiettivo nazionale di crescita quantificato (2014-2020)
2. Risposta agli orientamenti strategici
 - (a) **Semplificare le procedure amministrative:**
 - (1) Valutazione della situazione nazionale:
 - (a) Descrizione qualitativa dell'assetto amministrativo (principali organismi incaricati del rilascio delle licenze, ripartizione delle competenze tra le amministrazioni, ecc.)
 - (b) Dati quantitativi e spiegazioni: vedere l'elenco nel testo principale
 - (2) Principali elementi della risposta politica prevista: azioni pianificate volte a ridurre gli oneri amministrativi
 - (3) Se pertinente, obiettivi quantificati e indicatori corrispondenti (ad esempio, riduzione prevista dei costi amministrativi e/o della durata delle procedure, ecc.)
 - (b) **Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura grazie a una pianificazione coordinata dello spazio:**
 - (1) Valutazione della situazione nazionale: quadro vigente per la pianificazione dello spazio (marittimo e terrestre), ripartizione delle competenze, piani regolatori già predisposti
 - (2) Principali elementi della risposta politica prevista: in che modo si intende promuovere la pianificazione dello spazio tenendo conto delle esigenze del settore dell'acquacoltura
 - (3) Se pertinente, obiettivi quantificati e indicatori corrispondenti (ad esempio, numero di nuove zone destinate all'acquacoltura e relativa superficie, numero di piani regionali adottati)
 - (c) **Promuovere la competitività dell'acquacoltura nell'UE:**
 - (1) Valutazione della situazione nazionale: punti di forza e carenze del settore acquicolo nazionale, forme esistenti di sostegno alla R&S, settori in cui è particolarmente urgente rafforzare la competitività
 - (2) Principali elementi della risposta politica prevista: attività pianificate volte a sostenere l'innovazione e il collegamento tra R&S ed imprese, ecc.
 - (3) Se pertinente, obiettivi quantificati e indicatori corrispondenti (ad esempio, numero di partenariati tra industria e soggetti del settore R&S).
 - (d) **Promuovere condizioni di parità per gli operatori dell'UE sfruttandone i vantaggi concorrenziali:**

- (1) Valutazione della situazione nazionale: organizzazioni di produttori, sistemi esistenti per il riconoscimento della sostenibilità (ad esempio, sistemi volontari nazionali utilizzati da grandi distributori nazionali), percezione dell'acquacoltura da parte dei cittadini
- (2) Principali elementi della risposta politica prevista (2014-2020): iniziative previste per migliorare l'immagine dei prodotti dell'acquacoltura dell'UE (ad esempio, campagne di comunicazione, sostegno alla partecipazione a sistemi volontari, sostegno all'acquacoltura biologica)
- (3) Se pertinente, obiettivi quantificati e indicatori corrispondenti (ad esempio, quota percentuale dell'acquacoltura biologica e/o certificata, ecc.)

3. Governance e partenariato

- Contributi essenziali dei principali attori interessati (autorità regionali e/o locali, settore, portatori di interesse e ONG)
- Nesso con le priorità del programma operativo nell'ambito FEAMP e le dotazioni finanziarie (FEAMP e altri Fondi unionali o nazionali)
- Nome e coordinate del punto di contatto nazionale per la promozione di un'acquacoltura sostenibile

4. Buone pratiche

- Identificazione e presentazione di 3 buone pratiche nazionali